



► A novembre l'ultimo appuntamento del Giubileo della Misericordia, tornano i pellegrini del 2014: "Tutti chiamati alla santità"

IL PAPA STA CON GLI ULTIMI

Dati sempre più drammatici: al Sud relativamente povere quasi quattro famiglie su dieci

L'ultimo appuntamento del Giubileo, prima della celebrazione della chiusura della Porta Santa di San Pietro il 20 novembre, il pontefice lo ha voluto riservare ai senza fissa dimora. «Sono persone di cui le nostre parrocchie hanno bisogno – dice sir François Le Forestier, portavoce dell'organizzazione "Fratello" – perché sono i più poveri dei poveri. Hanno alle spalle una serie di fallimenti soprattutto relazionali che li ha spinti sulla strada dove trovano una via di fuga per sparire. Non è tanto la mancanza di cibo o alloggio: soffrono soprattutto di solitudine, mancanza di speranza. Per questo sono particolarmente sensibili a cogliere nella loro vita la prossimità di Dio». Dall'11 al 13 novembre a Roma si svolgerà il Giubileo della Misericordia rivolto alle persone in situazione di precarietà, sul tema "Noi poveri con Papa Francesco a Roma, nel cuore della Chiesa". Il 13 novembre, a Pozzuoli monsignor Pascarella chiuderà la Porta Santa della basilica San Procolo martire nel Rione Terra. Un'attenzione, quella di Papa Francesco, che assume un significato anche politico, visto che i recenti dati Istat hanno rilevato una presenza nel 2015 in Italia di ben 4 milioni e 598 mila poveri. In tutto ci sono 1 milione e 582 mila nuclei familiari che vivono in povertà assoluta.

(continua a pag. 10)

Carlo Lettieri



Con il Parco Archeologico spinta per i Campi Flegrei

Una struttura di coordinamento per lo straordinario patrimonio di siti tra Pozzuoli e Giugliano. Ora tocca alle comunità locali

Pagg. 2, 3 e 13



Il disagio di Fuorigrotta e l'allarme dei parroci

Il punto sulla vita sociale nel quartiere occidentale. Preoccupazione per la crisi: aumenta il ricorso alla Caritas

Pag. 15

Sempre più prigionieri dei "personal media": tra amici virtuali, bugie e gogne su Internet

È ora di connettersi al mondo reale

Siamo ormai abituati a vedere un po' tutti con uno smartphone in mano, camminare per strada intenti a digitare a capo chino o a dettare messaggi vocali. Inevitabilmente siamo portati a considerare tutto questo inopportuno, pericoloso, negativo... salvo poi fare lo stesso dopo mezzo minuto! Non è più solo l'esigenza di comunicare il prima possibile, ma quella di essere sempre "connessi", "in rete", parte di quel fantasmagorico mondo virtuale nel quale sembra ormai precipitato il mondo reale. «È il progresso, gente! Ed è inarrestabile!», ci è stato detto. Non è più solo questione di mass media, abbiamo scoperto, ma di personal media, e poi

di social media: senza il tuo posto nel mondo virtuale, non hai diritto nemmeno a un posto nel mondo reale, tra la gente vera. E a chi piace sentirsi buttato dal mondo, senza amici (che, se non ne hai su Facebook, vuol dire che non ne hai nemmeno nella vita reale)? Ma... c'è sempre un ma, che rovina la perfezione delle illusioni e delle bugie. Magari un piccolo, insignificante granello di polvere, un tassello che non si sa come inserire, un fatto illogico che fa saltare tutta la costruzione fantastica. O lo scontro con quello che Freud chiamava il "principio della realtà".

(continua a pag. 3)

Pino Natale

Chiusura Anno Giubilare

Santa Messa presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia

domenica 13 novembre
ore 18.30

Basilica Cattedrale
San Procolo martire
Rione Terra - Pozzuoli

Seguici su:

www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it

SEGNIDEI TEMPI.it



Campi Flegrei, si riparte con il Parco Archeologico

Un'occasione unica per valorizzare il grande patrimonio

Campi Flegrei e turismo: svolta in vista. Un cambiamento irreversibile che destinerà il giacimento culturale e naturale del territorio alla fruizione turistica: è la finalità naturale - e obbligata - di nuovi progetti e finanziamenti a cui i Comuni e la attività imprenditoriali sono tenuti a rispettare. Ad aiutare il processo è la costituzione a fine giugno del Parco Archeologico dei Campi Flegrei. In altre parole l'area conta adesso su un istituto con autonomia speciale e considerato di rilevante interesse nazionale direttamente sottoposto alla Direzione Generale dei Musei. Un'idea nata da Dario Franceschini, ministro dei beni culturali. Per intenderci cinque sono i parchi archeologici in Italia: Appia Antica, Ercolano, Ostia Antica, Paestum e appunto Campi Flegrei. Con le stesse facoltà istituzionali nell'elenco di trenta enti nazionali si trovano gli Uffici di Firenze, il Museo Archeologico di Napoli, la Reggia di Caserta e la Pinacoteca di Brera a Milano. Il Parco flegreo è quello più ampio, insieme



a quello dell'Appia Antica; si riferisce ad un territorio complesso e non è racchiuso in pochi chilometri quadrati come Paestum o in un edificio museale. Ricopre il ruolo di direttore l'archeologa Adele Campanelli. Ma il 1° gennaio dovrebbe fare posto al nuovo direttore scelto in base ad un concorso pubblico che già si è svolto. Venticinque i siti assegnati al Parco: dall'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli all'area archeologica di Baia. Nell'elenco c'è anche Liternum, nella zona di lago Patria, nel comune di Giugliano. Ma l'elenco

potrebbe essere aggiornato a breve. Il direttore ha già fatto richiesta di "annessione" del parco archeologico del Pausilypon e dei siti dell'isola di Procida-Vivara.

Si tratta quindi di una svolta epocale che dovrebbe mettere fine alle condizioni non proprio esaltanti dell'intero patrimonio che, anche se soggetto a finanziamenti importanti negli scorsi anni, continua ad essere poco conosciuto. Il compito del Parco è la valorizzazione in collaborazione con le Sovrintendenze, le amministrazioni e la cittadinanza.

Un esempio di mancanza di valorizzazione è il Museo Archeologico nel Castello di Baia. Inaugurato il 2 dicembre del 2008 alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel 2009 ottenne il premio museo dell'anno dalla Direzione Generale del Ministero. Poi subito la crisi: mancanza di personale, apertura a singhiozzi, orari di visita ridotti, sale aperte a rotazione. Oggi le difficoltà di raggiungere la struttura sono tante. Poche le indicazioni. Nulla la promozione. E oltre la metà degli spazi sono completamente chiusi al pubblico come l'ex edificio religioso sulla enorme piazza d'armi che offre uno spettacolo mozzafiato sul golfo di Pozzuoli e su Miseno e come l'ex polveriera, l'edificio mai aperto ai visitatori che ospita i resti archeologici provenienti da Liternum. Risultato: attualmente il Museo conta 26mila visitatori all'anno, di cui la stragrande maggioranza scolaresche e quindi non paganti. Una cifra ridicola rispetto alla enormi potenzialità del sito.

Parlano i sindaci: stop ai campanili, collaborare si può

Un patto tra sindaci e Ministero dei beni culturali per stabilire priorità e linee di intervento per utilizzare in maniera efficace i fondi europei e ministeriali. A maggio di quest'anno la firma del protocollo a cui hanno fatto seguito una serie di tavoli tecnici in cui è stato messo a punto un Master Plan in cui vengono individuati obiettivi e interventi per migliorare la fruizione dei beni culturali flegrei. A firmarlo i primi cittadini di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Giugliano e il sottosegretario Antimo Cesaro. «C'è una grande attenzione per il nostro territorio da parte del Ministero e della Regione Campania - ha spiegato Vincenzo Figliolia, sindaco di Pozzuoli - fino a poco fa le decisioni venivano calate dall'alto mentre adesso si procede utilizzando le strade della concertazione e della partecipazione. Questo fa bene ai nostri Comuni e ci rende più vicini al Parco Archeologico il quale è un vero e proprio braccio operativo del Ministero nell'utilizzo delle risorse». Dello stesso avviso il commissario prefettizio di Bacoli, Gabriella D'Orso: «Il campanilismo non ha mai portato risultati. La collaborazione è essenziale perché non si può pensare allo sviluppo turistico di Pozzuoli senza Bacoli e viceversa». «Monte di Procida ha un solo grande sito archeologico - ha detto Giuseppe Pugliese, fascia tricolore montese - la Necropoli di Cappella segna il confine con Bacoli. Al di là dell'archeologia la cittadina è parte integrante del territorio anche perché è la "terrazza" dei Campi Flegrei e offre un panorama su tutto il territorio. Lo si può notare anche dalla grande quantità di cicloturisti che stanno imparando ad apprezzare Monte di Procida».

SEGNI DEI TEMPI

anno XXI - n. 11 - novembre 2016

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Salvatore Cardito, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Assunta Lubrano Lavadera, Riccardo Lettieri, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Silvia Moio, Federica Nerini, Dino Patierno, Raffaella Pingi, Elisa Pisani, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Foto: *Redazione SdT - Raffaele Esposito pagg. 1, 2 e 15. Federica Nerini pag. 9, Simona D'Orso pagg. 11 e 16*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807
Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 349.1255840 - 393.5861941 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Cantieri, fondi e progetti per il nuovo Parco dei Campi Flegrei. Il ruolo centrale del Rione Terra e dell'Anfiteatro Flavio

Beni archeologici: tocca ai cittadini

Il direttore Campanelli: «Abbiamo salvato i siti, ma ora occorre renderli fruibili ai turisti»

«Fino ad oggi le aree archeologiche sono state risparmiate al cemento per il rispetto di un vincolo passivo. Ora devono essere ripensate per essere un'opportunità e dare speranza a questo paradiso». Adele Campanelli sceglie un incontro pubblico nel Rione Terra di Pozzuoli per presentare le sue idee da direttore del neo Parco Archeologico dei Campi Flegrei. Nel pomeriggio del 21 settembre si è tenuto un incontro (nella foto) per far conoscere i finanziamenti del bando "Cultura Crea" destinati ai privati e alle associazioni (cfr servizio a pag. 13).

È stata un'occasione per discutere del nuovo assetto istituzionale del territorio e per far conoscere il nuovo ente che supera - senza annullarle del tutto - le Sovrintendenze. «L'archeologia è un territorio esclusivo, vincolata a chi già la conosce, chiusa, inaccessibile dal territorio e auto-referenziale. I nostri siti sono senza parcheggi, segnalazioni, biglietterie» è questa l'analisi impietosa del direttore che riconosce alle Sovrintenden-



ze - enti spesso visti come ostacoli allo sviluppo - come organismi che hanno garantito la conservazione del patrimonio puteolano e flegreo che rappresenta, subito dopo la capitale, il giacimento archeologico romano più importante d'Italia e quindi del mondo. Una sfida nuova che vede protagonista anche la comunità locale che non è più soggetto passivo ma assume un ruolo di protagonista nel disegnare il proprio futuro. Campanelli aggiunge: «Il compito del Parco è valorizzare quello che abbiamo e oggi; grazie alle nuove normative e ai

nuovi finanziamenti abbiamo l'opportunità, attraverso la concertazione e la collaborazione con le amministrazioni locali, di agire in maniera diversa». Le proposte già sono state finanziate ma l'obiettivo è il coinvolgimento della popolazione e degli imprenditori locali una volta ultimati i lavori. «Bisogna capire che i siti sono un luogo in cui trascorrere il tempo, darsi appuntamento, prendere un caffè con gli altri. In fondo gli antichi utilizzavano l'area flegrea per questo: per la cultura, per l'ozio, la riflessione, per l'acqua e il clima ot-

timi e per lo straordinario paesaggio. Ora bisogna dare seguito a quello che speravano gli antichi in maniera contemporanea e moderna. Non imitando ma reinterpretando: non possiamo copiare i tufelli (il famoso opus reticulatum, n.d.r.) di duemila anni fa perché siamo donne e uomini d'oggi». Per la direttrice bisogna ripensare i luoghi: «In questo ci deve venire in aiuto l'architettura che deve pensare all'archeologia in un luogo pregiato ma di tutti, con un arredo che ci mette a nostro agio e un personale accogliente che invita ad entrare anche se mancano pochi minuti alla chiusura. E se non ci sono finanziamenti sufficienti bisogna valorizzare quello che già abbiamo per poi richiedere ulteriori fondi».

Un ruolo centrale è l'intero Rione Terra nei cui fabbricati sono state individuate anche le location per destinare spazi per bambini e un moderno centro congressuale. Per l'Anfiteatro Flavio si realizzerà un progetto per ricavare duemila posti nel luogo in cui si esibì anche Nerone.

Ma i "millennials" si ribellano ai social...

(segue dalla prima pagina)

O una persona vera: come, ad esempio, Tiziana Cantone. Che si è vista privare della sua dignità di persona, per l'infamia della gogna mediatica scattata sui social dopo che un video (chissà come!) è "finito in Rete". Non mi interessa ciò che è stato prima, conta che una persona reale (sottolineo: reale) non ha retto la pressione, suicidandosi per i commenti, le parodie, gli insulti nel mondo virtuale. E questo fa comprendere la grande bugia che c'è dietro quel progresso che i social promettevano: la vita vera non è quella di Facebook o Twitter, e nemmeno quella di Whatsapp...

Come sempre, occorre equilibrio, e sano spirito critico. La reazione all'invasione del mondo digitale e virtuale, sembra per fortuna iniziata: notizia di pochi giorni fa è che i "millennials", cioè i ragazzi nati tra il 1980 e la metà degli anni '90, in sostanza ventenni e trentenni, stanno abbandonando i social, perché rubano tempo e privacy, e soprattutto li rendono preda di migliaia di informazioni commerciali mirate.

Forse, il pendolo del progresso si sta rapidamente spostando verso una rinnovata considerazione della propria umanità, che consta di relazioni reali e non virtuali.

Pino Natale



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

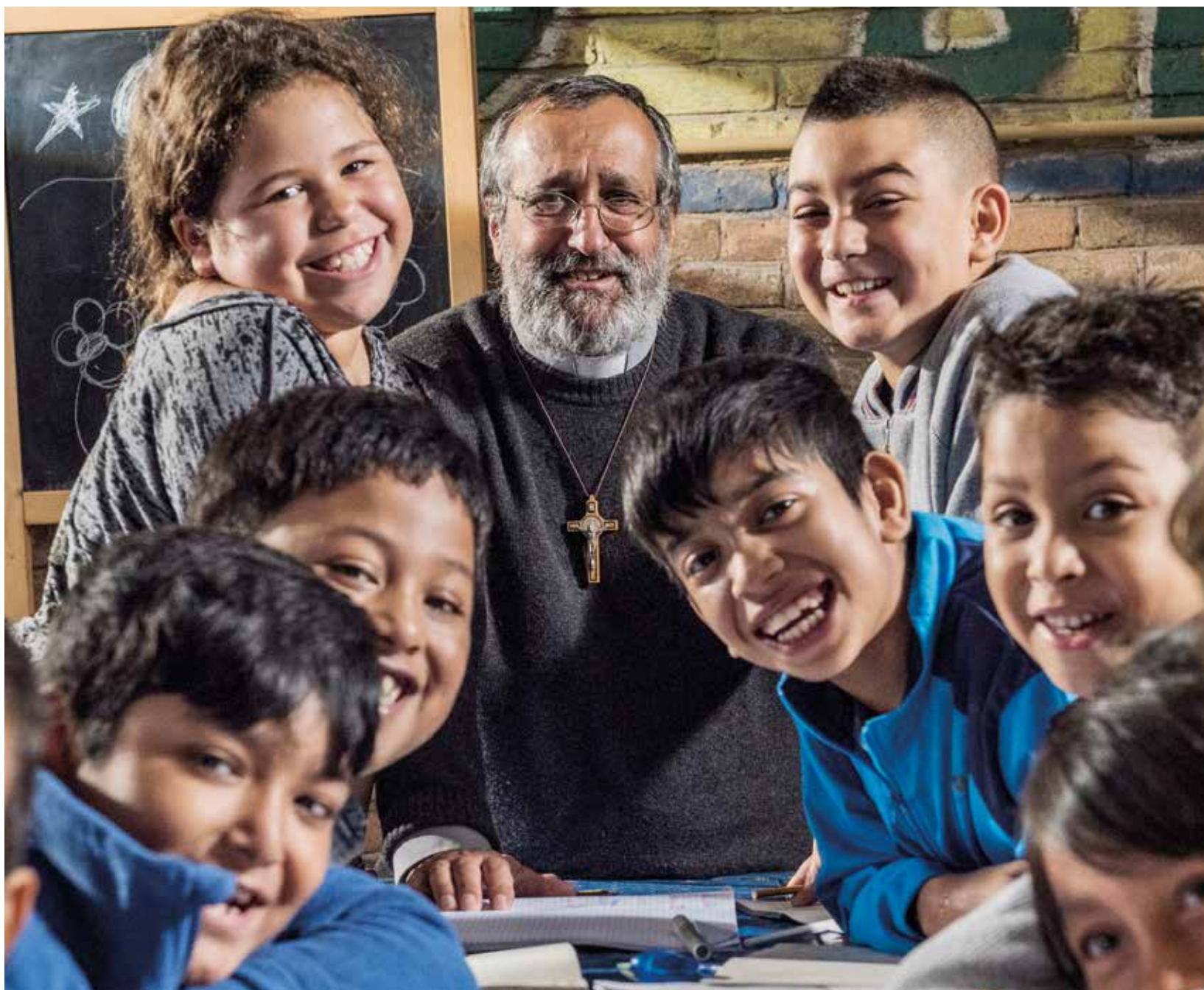
campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

► Tutti insieme Azione Cattolica, Agesci, Araldini, Eureka Jesus, Oratori, Ministranti e Movimento Salesiano

Giubileo dei Ragazzi a Monterusciello

Giochi, laboratori, solidarietà e il monumento dell'evento: un grande cuore di legno con messaggi

Centinaia di giovanissimi hanno invaso le strade di Monterusciello lo scorso 8 ottobre quando si è celebrato il Giubileo dei Ragazzi dal titolo "La gioia della misericordia". Evento che ha visto la partecipazione festosa e, soprattutto, rumorosa di tanti ragazzi provenienti dalle molteplici realtà oratoriali parrocchiali della diocesi e dalle altrettanto numerose realtà associative che da sempre si occupano dei più giovani. Azione Cattolica, Agesci, Araldini, Eureka Jesus, Oratori, Ministranti, Movimento Giovanile Salesiano, tutti insieme, ragazzi ed animatori, per trascorrere una giornata diversa e per fare sentire a tutti la propria presenza. «E' stata una primavera dello Spirito. È stato bello perché erano coinvolti tutti i movimenti della nostra Diocesi e c'è stata la presenza di molti sacerdoti, soprattutto giovani. I nostri ragazzi hanno compreso il senso dell'evento e sono stati bravissimi sia nell'animazione della giornata e sia nei momenti di preghiera». Questo il



commento a caldo di don Vincenzo Cimarelli, responsabile dell'Ufficio Diocesano degli Oratori che ha organizzato l'evento. La giornata ha avuto inizio nella parrocchia di Sant'Artema con un momento di accoglienza. Subito dopo, i partecipanti, guidati dai loro animatori, hanno percorso le vie del quartiere marciando per la Pace fino a raggiungere la parrocchia di San Paolo Apostolo. Dove sono arrivati insieme al vescovo, monsignor Gennaro Pascarella che, dopo un breve saluto, ha accompagnato i suoi ragazzi nella celebrazione del loro Giubileo della Misericordia, attraversando la Porta



Santa in silenzio e in preghiera. Un momento di forte spiritualità vissuto dai giovani con grande partecipazione. A seguire un momento di festa, il vivere la gioia, con giochi di gruppo e tanto divertimento pensato proprio per loro, fino al momento di condivisione della giornata che si avviava alla conclusione. Durante la manifestazione sono stati raccolti quasi settecento euro. «È stato un gesto di condivisione che abbiamo chiesto ai nostri ragazzi - spiega don Cimarelli - sono soldi che abbiamo già inviato alle popolazioni colpite dal sisma nel centro Italia. La giornata è stata scandita da giochi per

i più piccoli e laboratori per i grandi. Alla fine è stato creato quello che abbiamo chiamato un "monumento dell'evento": un grande cuore di legno composto da tanti pezzi su cui ogni gruppo ha scritto una frase o ha lasciato un disegno». L'animazione è stata curata dalla cooperativa Anima Giovane. I prossimi appuntamenti dell'Ufficio Diocesano per gli Oratori: a novembre partiranno i corsi di formazione per pre-animatori (dai 14 ai 16 anni), per animatori (dai 16 ai 25) e per gli educatori (gli adulti) curati dal Centro educativo diocesano. Il 29 gennaio - la domenica precedente il 31, festa liturgica di San Giovanni Bosco - si terrà la Veglia e il conferimento del Mandato agli animatori. L'appuntamento è organizzato in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e si terrà nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli a Soccavo.

**Angelo Volpe
Ciro Biondi**

Piccoli segni cambiano il rapporto con gli altri

«Devo dire che è il primo incontro significativo e importante dedicato agli oratori e che prima non è mai stato fatto a Pozzuoli - racconta Ilaria, animatrice di un oratorio parrocchiale - E secondo me da qui si può determinare una crescita importante, specialmente per noi animatori. Vedendoci e confrontandoci anche con altre realtà, naturalmente puoi anche migliorare lì dove tu sei carente o debole. E poi ripeto: è stato divertentissimo». «Quello che mi ha colpito era la partecipazione della gente di Monterusciello - ha ricordato il diacono Pietro Bombace della parrocchia Beata Vergine Maria di Lourdes alla Loggetta - ci salutavano e ci facevano le foto dal balcone e qualcuno applaudiva. È stato un bel momento anche per loro.

La gente partecipava all'animazione e il corteo aperto dal vescovo ha dato la sensazione che fosse, teologicamente parlando, un gregge guidato dal suo pastore. È stato bello quando il vescovo ha varcato la Porta Santa. In quel momento i ragazzi hanno fatto silenzio ed è stata un'occasione di profonda gioia e spiritualità. Tutti, anche i più giovani, hanno capito bene il significato della manifestazione». È lo stesso don Vincenzo a ricordare un episodio: «Il giorno dopo una ragazza di undici anni mi ha detto che nel momento in cui ha attraversato la Porta Santa ha pensato ad un'amica con cui aveva da poco litigato. Appena tornata a casa l'ha chiamata. Questi sono piccoli ma significativi segni di come un evento del genere possa aiutare i più giovani a cambiare il loro modo di rapportarsi con gli altri».

Ufficio diocesano per le celebrazioni liturgiche

Celebrazioni presiedute dal vescovo
monsignor Gennaro Pascarella

**San Procolo, diacono martire
patrono della città e della diocesi**

Liturgia dei Primi Vespri
Martedì 15 novembre, ore 18.30

Santa Messa
Mercoledì 16 novembre, ore 10.30

Basilica Cattedrale San Procolo martire
Rione Terra - Pozzuoli

**X anniversario conclusione
del Sinodo diocesano**

Liturgia dei Primi Vespri
con il Rito del mandato ai ministri
ausiliari della comunione eucaristica

Parrocchia San Paolo Apostolo
Monterusciello
Sabato 26 novembre, ore 18

Pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Udienza Giubilare Francesco: «Dialogate tra voi, non abbaiate all'altro»

La diocesi di Pozzuoli ha partecipato in pellegrinaggio all'Udienza Giubilare del Papa in piazza San Pietro a Roma, sabato 22 ottobre, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Giovanni Paolo II (data d'inizio solenne del suo ministero di Pastore Universale della Chiesa nel 1978). Papa Francesco, nel suo discorso, ha ricordato con emozione quel momento: «Esattamente trentotto anni fa, quasi a quest'ora, in questa Piazza risuonavano le parole rivolte agli uomini di tutto il mondo: Non abbiate paura! (...) Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. Queste parole le ha pronunciate all'inizio del suo pontificato, Giovanni Paolo II, Papa di profonda spiritualità, plasmata dalla millenaria eredità della storia e della cultura polacca trasmessa nello spirito di fede, di generazione in generazione. Quest'eredità era per Lui fonte di speranza e di coraggio, con cui esortava il mondo ad aprire largamente le porte a Cristo. Quest'invito si è trasformato in un'incessante proclamazione del Vangelo della misericordia per il mondo e per l'uomo, la cui continuazione è quest'Anno Giubilare». Il pontefice ha sottolineato un aspetto importante della misericordia, che è il dialogo: «Permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. Anzitutto, esso è un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella con-



dizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. In secondo luogo, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune. Il vero dialogo necessita di momenti di silenzio, in cui cogliere il dono straordinario della presenza di Dio nel fratello». «Dialogare – ha sottolineato ancora il Papa – è ascoltare quello che mi dice l'altro e dire con mitezza quello che penso io. Se le cose vanno così, la famiglia, il quartiere, il posto di lavoro saranno migliori. Ma se io non lascio che l'altro dica tutto quello che ha nel cuore e incomincio ad urlare – oggi si urla tanto – non andrà a buon fine questo rapporto tra noi; non andrà a buon fine il rapporto fra marito e moglie, tra genitori e figli. Ascoltare, spiegare, con mitezza, non abbaiare all'altro, non urlare, ma avere un cuore aperto» (articolo su sdt on line e foto nella pagina di *Ciro Biondi*). Il pellegrinaggio diocesano si è concluso con la celebrazione eucaristica nella Basilica San Giovanni Bosco, quartiere Cinecittà, presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, che ha ripreso l'appello al dialogo del Papa, alla luce delle indicazioni del Sinodo diocesano e del recente convegno ecclesiale, sottolineando che camminare "insieme" oggi appare necessario, essenziale, fondamentale.

c.l.



► Bilancio dell'iniziativa di promozione per l'Accoglienza alla Solidarietà Familiare voluta nel 2005 dal vescovo di Pozzuoli

Uno Sportello diocesano per l'affido

Emilia e Rosario curano informazione-formazione delle coppie: il bambino al centro del progetto

Un atto d'amore di una famiglia per un bambino e per la sua famiglia d'origine. È l'affido, un istituto ancora poco conosciuto e spesso confuso con l'adozione. Eppure si tratta di un gesto di accoglienza e solidarietà che dovrebbe essere diffuso quanto più possibile. Quanti bambini vivono in famiglie in gravi difficoltà? Cosa si può fare? Molto. Per questo motivo che c'è lo Sportello diocesano di promozione all'Accoglienza alla Solidarietà Familiare. Nato nel 2005 è stato voluto dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, delegato della Conferenza Episcopale Campana alla Famiglia. Ad occuparsene sono la coppia Emilia Ampolo e Rosario Belfiore, membri del Collegamento Ecclesiale Campano per l'accoglienza e la solidarietà familiare. «L'Ufficio nasce come espressione della Caritas diocesana e dell'Ufficio diocesano per la famiglia - dicono Emilia e Rosario - il compito principale è sensibilizzare. Partiamo dalla convinzione di credere fortemente nella capacità dei minori a rischio di potersi riscattare. Nell'An-

V Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali

**Convegno sul tema
"La comunicazione
linguaggio della misericordia"**

Parrocchia S. Artema
Monterusciello
venerdì 11 novembre, ore 16

**Santa Messa
presieduta dal vescovo**
Cattedrale S. Procolo
Rione Terra
sabato 12 novembre, ore 18.30

no Pastorale 2015-2016 abbiamo promosso un corso di formazione per otto nuove famiglie che si sono aggiunte alle trentasei che finora abbiamo seguito. Il percorso si articola in otto appuntamenti in cui vengono affrontate le tematiche proprie dell'affido». Le coppie apprendono informazioni sulla legislazione, su come comportarsi con la famiglia di origine e con il bambino affidato. Importante

Ufficio per la pastorale liturgica

Serata di spiritualità
per i candidati al ministero
ausiliare della comunione

Parrocchia Santa Maria
degli Angeli
Monterusciello
venerdì 25 novembre, ore 18.30

è il rapporto con le istituzioni come il Tribunale e i Servizi Sociali comunali; è a loro che spettano le decisioni per procedere all'affido. «Nel corso sono spiegati i ruoli dei tre protagonisti dell'affido - spiega Emilia Ampolo - le famiglie affidatarie, le famiglie d'origine e ovviamente il bambino affidato. Si approfondisce l'aspetto affettivo, il senso di appartenenza, l'eventuale senso di colpa del minore. Si tratta di elementi che la famiglia che accoglie deve conoscere e deve affrontare. Il bambino viene sempre da situazioni molto gravi». «Le famiglie

che scelgono l'affido e si affidano allo Sportello diocesano di solito sono di livello economico medio, si tratta di operai, impiegati, commercianti, liberi professionisti - dice Rosario Belfiore - i bambini affidati hanno un'età che va dai dieci ai dodici anni e provengono da Napoli o dalla provincia. Alcuni vengono dalle esperienze delle case famiglia». «Bisogna distinguere l'affido dall'adozione di cui offriamo anche un servizio di informazione - conclude Emilia Ampolo - L'affido ha carattere temporaneo e può essere di due tipi: giudiziario quando interviene il Tribunale dei Minori e consensuale, quello più diffuso, quando intervengono gli assistenti sociali che, comunque, relazionano ai giudici dei minori. Fino ad oggi sono stati affidati almeno venti bambini. In un caso è stata affidata una minore con figlio. Undici sono attualmente in affido alle famiglie che hanno seguito il corso dello Sportello. Le prossime iniziative: a novembre incontri con gli assistenti sociali e a febbraio l'avvio del prossimo corso di formazione.

La Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità

Sembra una data ormai lontana quella del 3 dicembre 1993, quando fu lanciata la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, ma mai come adesso questo giorno è diventato una ricorrenza da segnare in agenda per il suo alto valore sociale, anche perché si rivolge a un'ampia platea coinvolgendo oltre ai diversamente abili, gli operatori del settore, i professionisti che lavorano nel sociale, i volontari.

La Giornata, così come si è svolta negli anni scorsi, rappresenta un'occasione di riflessione e di approfondimento proprio perché, pur tenendo conto dei tanti interventi legislativi che si sono succeduti nel tempo per il riconoscimento dei diritti dei disabili, è grazie a questa ricorrenza che si sono fatti ulteriori passi avanti. Ma il cammino è lungo. Nel ripercorrere la Giornata Giubilare della Misericordia di questa estate, Papa Francesco ha voluto lanciare un messaggio a quanti quotidianamente fanno i conti con le difficoltà della vita, ricordando che non è la "perfezione" fisica e ancor meno quella morale, comunque così difficile da possedere, che ci rende migliori agli occhi di Dio mentre è proprio nella malattia e nella sofferenza che Dio ci vede come più vicini e uniti a Lui. Il Papa, in quell'occasione, ha messo in evidenza come l'esasperata ricerca della perfezione e il non accettare se stessi sia una grave mancanza che allontana dalla grazia di Dio. Molte persone vivono le sofferenze della vita con molta distanza, pensando che questa o quell'altra cosa non ci toccherà mai: per questo osservano la malattia del proprio vicino con una certa frivolezza. Invece, ripercorrendo i passaggi del Papa in quella giornata, si nota come Francesco ponga piuttosto l'accento sull'universalità della sofferenza e della malattia, affermando che la malattia non divide ma unisce l'uno all'altro e che la malattia non è diversità ma un invito a osservare un dono fatto da Dio alla comprensione e accettazione dell'altro.

Per conoscere il programma degli eventi dedicati al 3 dicembre non mancano i siti internet, per esempio: www.3dicembre.it; www.governo.it; www.beniculturali.it.

Assunta Lubrano Lavadera





DIOCESI DI POZZUOLI



IN
CAMMINO
CON IL
RISORTO

“RITORNIAMO
a far visita
ai fratelli” (ATTI 15,36)

Prossime date a Fuorigrotta:

Parrocchia Beata Maria Vergine
Immacolata di Lourdes (Loggetta)
dal 19 al 27 novembre

2014
2017⁺ VISITA
PASTORALE

DI
SUA ECCELLENZA MONSIGNOR
GENNARO
PASCARELLA
VESCOVO DI POZZUOLI

► *Viaggio nel campus di via Cinthia, gli universitari alle prese con le vicissitudini giornaliere, i dubbi e le incertezze future*

Monte Sant'Angelo: splendori e miserie

I nodi: trasporti, caro-fitti, scarsa assistenza e soprattutto carenza di esperienze lavorative

Il complesso di Monte Sant'Angelo si trova a Fuorigrotta ed è parte integrante del grande patrimonio architettonico della Federico II di Napoli, la più antica Università pubblica del mondo. È un'immensa area campus ove sono collocati: il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni; Dipartimento di Scienze matematiche, fisiche e naturali; la zona dei centri comuni e l'insieme delle aule consolidate. Ogni mattina migliaia di studenti frequentano i corsi pieni di sogni e speranze per il domani. Il futuro

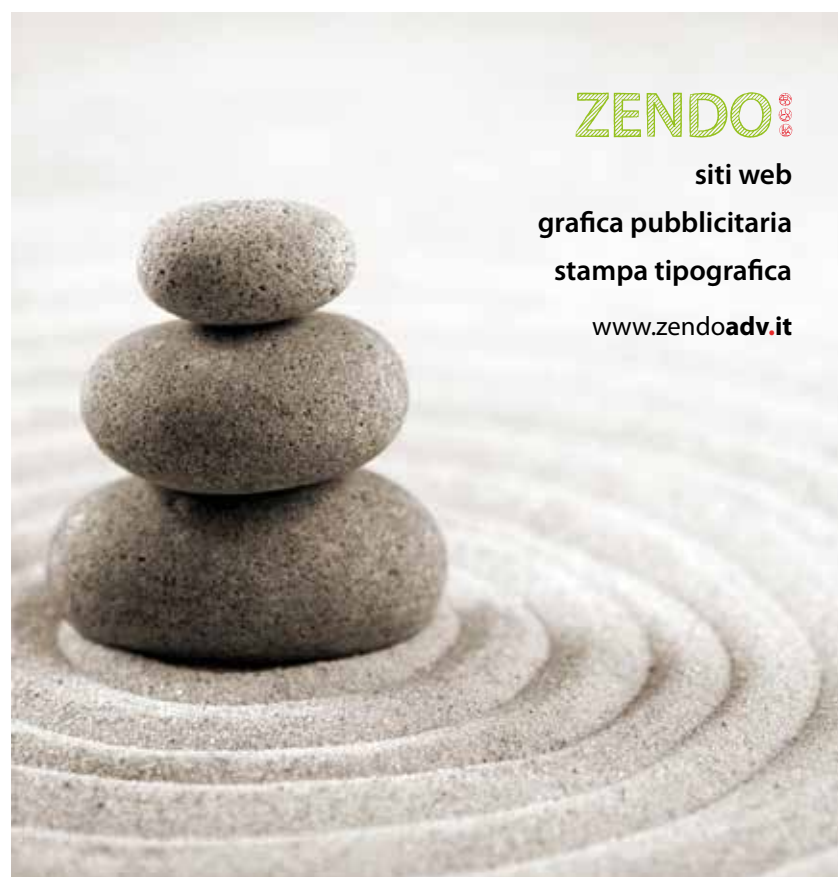
sono caratterizzati da ritardi cronici di intervalli che variano dai


venti ai trenta minuti di attesa. Inoltre, i bus nelle ore di punta

sono frequentati da "folle crepitanti" di pendolari. Sebbene



è incerto, ricco di dubbi amletici, con l'ombra della paura di emigrare lontani dalla terra natia che non offre possibilità lavorative. Realtà diverse e storie diverse sono gli ingredienti di questa nuova generazione giovanile, spesso indecifrabile e chiusa in se stessa. Tanti sono gli studenti fuori sede provenienti da ogni dove. I prezzi inerenti ai fitti delle case variano rispetto alle zone d'interesse. Gli appartamenti vicini al complesso universitario sono i meno cari, a causa della degradazione di alcune zone malfamate. Quelli situati in prossimità dello stadio San Paolo, invece, hanno maggior costo, probabilmente per la centralità del luogo e la vicinanza alle mete della movida giovanile. Il dramma perenne degli studenti federiciani sono i trasporti. I mezzi utilizzati più comuni sono autobus e treni. Entrambi



ZENDO 

siti web
grafica pubblicitaria
stampa tipografica

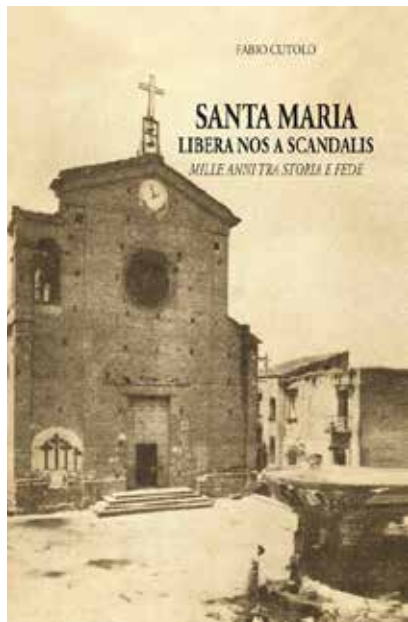
www.zendoadv.it

molti attendono l'arrivo di diversi pullman, il problema dell'affollamento non si risolve, perché servirebbero maggiori mezzi a disposizione. La linea "615" - destinata sulla carta soltanto agli universitari - è una meteora perché passa con bassa frequenza. Il secondo tema dolente sono i servizi di segreteria: pochissimi sportelli per tanti studenti. Lunghe file per accedere ad informazioni di ogni tipo, causate da una mancanza di assistenza sia telefonica che telematica. Gli allievi richiedono una maggiore fruibilità delle notizie di base, soprattutto per chi proviene dagli istituti superiori e deve immergersi nel molteplice universo dell'università. La terza critica comune tra gli allievi federiciani è la scarsa presenza di corsi standard ed esperienze internazionali, che permettano il contatto diretto e professionale nei campi lavorativi. È giocoforza attuare ciò, se si fa un parallelismo con gli atenei del nord. Il mondo del lavoro è un luogo ostile, in cui è difficile muoversi per i primi tempi. Al contrario, compiendo tale programma, mirato verso le simulazioni e stage professionali, anche le università italiane saranno alla pari dei competitors europei. A quando gli incentivi per il salto di qualità?

Federica Nerini

Un libro su Santa Maria libera nos a Scandalis di Quarto Mille anni di storia e fede raccontati da Fabio Cutolo

può una controversia territoriale tra due diocesi appassionare un lettore? Sì, se la controversia che dura da oltre due secoli è descritta con precisione e passione dando forma a personaggi - vescovi, parroci, regnanti e papi - che vengono resi vivi da una scrittura semplice e accattivante. "Santa Maria libera nos a Scandalis: mille anni di storia



e fede" è il nuovo libro di Fabio Cutolo, archivista della Diocesi di Pozzuoli. Dieci secoli di storia di un culto, quello mariano, che accompagna i cambiamenti che hanno interessato la piana di Quarto. Cutolo fa il proprio lavoro di archivista, ricerca nelle centinaia di fonti dell'Archivio diocesano studiando le carte delle Sante Visite antiche di oltre cinquecento anni, studia i documenti dell'Archivio diocesano di Napoli e dell'Archivio di Stato. Nelle pagine ingiallite trova storie, le approfondisce e le racconta. Il libro sulla parrocchia s'inserisce nella bibliografia locale accanto al lavoro "Quarto nei Campi Flegrei" di Rosario di Bonito (pubblicato per la prima volta nel 1985 e ripubblicato, ampliato, nel 2008), alla Mappa Archeologica di Quarto del Gruppo Archeologico Napoletano (prima pubblicazione negli anni '80 e edizione rivista due anni fa) e ai racconti della tradizione della maestra Lucia Perna. La pubblicazione serve

a comprendere meglio la storia di un piccolo villaggio agricolo trasformato, negli ultimi decenni del XIX secolo, in un città parte integrante dell'area metropolitana di Napoli. Risale al 1013 il primo indizio - un contratto di compravendita - che indica il luogo come "Santa Maria ad Scandola". I secoli della località sono scanditi da altri documenti che testimoniano la presenza di ordini religiosi e sacerdoti e - dal 1657 - l'inizio della lunga lite giurisdizionale tra la Diocesi di Pozzuoli e l'Arcidiocesi di Napoli per i diritti sulla chiesa. La soluzione arriva dalla Santa Sede solo nel 1882 grazie all'impegno del vescovo di Pozzuoli Gennaro De Vivo. Il libro è stato presentato in anteprima l'8 ottobre nella parrocchia di Santa Maria. Un evento organizzato dalla comunità e dalla Pro Loco di Quarto Flegreo - Santa Maria presieduta da Lina Bancale, al quale ha partecipato anche il vicario episcopale per la cultura della diocesi di Pozzuoli,



Luigi Longobardo. «Il culto di Maria - ha spiegato monsignor Longobardo - è presente da sempre nella Chiesa e si esprime con tanti titoli che nel corso dei secoli le sono stati attribuiti. Il titolo "a scandalis" di Quarto è unico al mondo. Ci sono tante ipotesi interpretative che vengono elencate nel libro e che riconducono ad un appellativo dovuto al luogo. Ma nel tempo l'indicazione del luogo ha assunto un significato spirituale: Maria ci accompagna nel nostro cammino e ci aiuta a superare gli ostacoli per andare incontro a Cristo». (articolo completo su www.segnideitempi.it).

c.b.

Testimoni di misericordia per le povertà in aumento

(segue dalla prima pagina)

La situazione in Italia è peggiorata notevolmente, considerando che nel 2014 viveva in povertà assoluta il 6,8 per cento dei residenti, mentre nel 2015 il dato è salito al 7,6 per cento della popolazione. La condizione di povertà assoluta è in aumento tra le famiglie con quattro componenti, soprattutto tra coppie con due figli e famiglie di soli stranieri. Nel Mezzogiorno risultano relativamente povere quasi quattro famiglie su dieci. Un giovane su dieci è in povertà assoluta, mentre nel 2005 l'incidenza era appena del 3,9%. I giovani in condizioni di povertà assoluta sono ormai il doppio degli anziani che sono stabili a poco oltre 500 mila individui, con una incidenza del 4,1%, sostanzialmente invariata nell'ultimo decennio.

S'intuisce, pertanto, la portata del Giubileo voluto dal pontefice a Roma da venerdì 11 a domenica 13 novembre. L'iniziativa ha la sua origine nell'ottobre 2014, quando 200 persone (di cui 150 della "strada") hanno vissuto un pellegrinaggio dalla Francia a Roma sul tema "Tutti chiamati alla santità", partecipando all'udienza generale del Santo Padre, al quale hanno poi scritto una lettera l'anno scorso, per chiedere di partecipare anche loro ad un Giubileo della Misericordia. Papa Francesco ha risposto subito proponendo le date di novembre. A Roma sono attese 6mila persone, provenienti da 20 Paesi europei diversi.

Si chiude così il Giubileo, voluto dal pontefice affinché «la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia». Nella morale cristiana, infatti, la misericordia è una virtù morale che si concretizza nelle opere di misericordia, con atti di bontà e di carità verso chi soffre. Nel sito del Giubileo si sottolinea anche il significato più ampio della parola misericordia (cit. dalla Treccani): «sentimento di compassione per l'infelicità altrui, che spinge ad agire per alleviarla; anche, sentimento di pietà che muove a soccorrere, a perdonare, a desistere da una punizione».

Centro diocesano Vocazioni e Servizio per i ministranti

Parrocchia San Artema martire
Monterusciello
Domenica 27 novembre, ore
16.30

Liturgia della Parola
presieduta dal vescovo,
monsignor Gennaro Pascarella,
con il Rito del mandato
ai ministranti

c.l.

► Nella Casa della Cultura di Pianura la prima sala di registrazione gratuita per i giovani: successo e prenotazioni già chiuse...

Che sound nel nome di Pino Daniele

Un'opportunità per aspiranti musicisti e un presidio comunale contro il disagio e la marginalità

Hai la passione per la musica? Suoni in un complesso e desideri veder incise su un cd le tue canzoni? Dallo scorso febbraio è possibile esprimersi grazie alla prima sala di registrazione aperta a Pianura, riservata gratuitamente a giovani musicisti. La sala si trova all'interno della Casa della Cultura, il centro polivalente del Comune di Napoli aperto dell'assessorato alle Politiche giovanili e gestito da personale comunale in via Comunale Grottole. Nato da un'idea del consigliere municipale Luigi Felaco, con un appello pubblico firmato da numerosi musicisti e giovani napoletani, il progetto mira a rafforzare la Rete dei Centri Giovanili comunali come presidi culturali contro disagio e marginalità, creando opportunità reali per i giovani e sostenendo – in questo caso – giovani talenti musicali. «A 8 mesi dall'inaugurazione i progetti di registrazione sono stati ben 12, da qui alla fine dell'anno abbiamo altri 6 progetti da portare a termine. In pratica dalla riapertura, dopo la chiusura estiva ad agosto, abbiamo già chiuso le preno-

tazioni per il 2016». L'annuncio è di Claudio Manfra, responsabile dall'associazione giovanile di promozione

dello studio di registrazione sta avendo un successo straordinario: da quando è iniziato abbiamo avuto sempre la



struttura operativa ed i giovani musicisti sono entusiasti di ricevere questo servizio a costo zero e con un'alta professionalità». Lo studio di registrazione, dedicato a Pino Daniele, è gratuito

per giovani dai 16 ai 29 anni (in caso di gruppi musicali, il 30% dei componenti deve avere un'età non superiore ai 35 anni compiuti). Per accedervi è necessario compilare un modulo reperibile online sul sito dell'Associazione Articolo 45 e inoltrarlo, successivamente, alla mail dell'ufficio Informagiovani. Nella fase finale della procedura si verrà contattati direttamente per espletare tutte le pratiche necessarie all'organizzazione delle sedute di registrazione, con un tetto massimo di utilizzo della sala per ogni band/singolo nel limite di 15 giornate lavorative, con un massimo di sei ore giornaliere. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio Informagiovani inviando una e-mail all'indirizzo: igpianura@informagiovani.napoli.it (oppure visitare il sito dell'associazione: www.articolo45.com). Ci si può anche recare direttamente alla Casa della Cultura e dei Giovani, aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle ore 13; martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18.30.

Simona D'Orso

Quanta curiosità per il Rione Terra. E aumentano gli stranieri



A più di due anni di distanza dalla riapertura al culto della basilica cattedrale di San Procolo martire, avvenuta l'11 maggio del 2014, dopo cinquanta anni di chiusura in seguito allo spaventoso incendio che nel 1964 l'aveva distrutta, cresce l'interesse per il duomo, principale punto di riferimento del Rione Terra di Pozzuoli.

I "turisti" più interessati sembrano essere proprio i puteolani che richiedono sempre più spesso informazioni sulla storia, sul particolare aspetto del tempio-cattedrale e soprattutto su quale fosse la funzione della chiesa del Santissimo Corpo di Cristo detta del Coretto, che custodisce opere del pittore puteolano Giacinto Diano.

Si registra anche un aumento dei visitatori stranieri, come rilevato dall'Associazione Nemea, che già dall'apertura del Coretto, avvenuta il 31 ottobre 2004, offre un costante servizio di accoglienza il sabato, la domenica e in tutti i giorni festivi nei quali la cattedrale resta aperta. In questo caso l'interesse nasce dalla possibilità di visitare, sia pure in parte, gli scavi archeologici di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli, aperti grazie alla tenacia del Comune di Pozzuoli e di alcune organizzazioni e società locali.

L'esposizione dei reperti diocesani nella splendida cornice del Rione Terra ha attirato un gran numero di visitatori all'inaugurazione del Museo; l'ingresso, gratuito nelle prime due settimane, è attualmente di cinque euro per i visitatori dai 18 ai 65 anni, gratuito per le altre fasce di età. All'interno del museo è possibile visionare preziosi manufatti che testimoniano la memoria della Chiesa di Pozzuoli, come i busti dei Santi patroni, che vengono tuttora portati in processione. Molto particolare risulta la collezione Giannino, esposta solo in parte, che comprende una grande varietà di statuette in terracotta di diversa provenienza e acquasantiere in ceramica. Noto è la richiesta di un'apertura infrasettimanale dell'intero Rione Terra, purtroppo non ancora possibile a causa dei lavori in corso.

Elisa Pisani

Corriamo nel Mito: il fascino dell'itinerario a Miseno. I volontari protagonisti della dieci chilometri del Csi

La 14ma edizione Corriamo nel Mito, è stata appannaggio di Gianluca Piermatteo (nella foto) dell'ASD Bartolo Longo, che si è imposto per distacco sull'innovativo circuito Miseno, Miliscola, centro storico di Bacoli.

La manifestazione podistica, che era in programma lo scorso 2 giugno a Lucrino, sito canonico dell'evento, è stata spostata per problemi di viabilità, in particolare per la situazione critica dei collegamenti intorno ai laghi. La gara, organizzata dal CPD Centro sportivo italiano - Pozzuoli "contro il sistema della camorra", con il patrocinio del Comune di Pozzuoli, dell'Azienda di Cura Soggiorno e Turismo flegrea, della Pro Loco Pozzuoli e l'apporto della ASD Aeneas Run, non ha, comunque, smarrito il suo fascino e ha riscosso il gradimento degli atleti. Si è snodata tra il litorale di Miseno e Miliscola, costeggiato il lago Miseno ed ha attraversato il caratteristico borgo bacolese. «Un buon percorso e soprattutto caratteristico per gli aspetti ambientali» hanno commentato alla fine i partecipanti.

La corsa è rientrata nell'ambito dei periodici controlli antidoping. Presente al traguardo una équipe medico-legale che ha effettuato esami a campione e sui primi tre della classifica assoluta.

«Si è vissuta una bella giornata di sport con duecento podisti e le loro famiglie a fare da protagonisti – ha detto il presidente del Csi Provinciale, Renato Mazzone -. La manifestazione ha risposto alle attese anche grazie alla fattiva collaborazione delle forze di polizia locale ed ai volontari che hanno contribuito al controllo del percorso. Buono il nuovo circuito scelto anche da un punto di vista tecnico». Il vincitore, Piermatteo, ha impiegato 32'24"98 per coprire i circa 10 km del percorso, ha mantenuto la testa della corsa sin dalle prime battute, facendo gara solitaria e tenendo sempre a debita distanza Vincenzo Nappi, secondo in 34'01"06 (Aeneas Run) ed il terzo Gennaro

Coppola in 34'48"54 (G.S. Stufe di Nerone). Nella graduatoria femminile si è imposta ancora un'atle-

ta della Bartolo Longo, Consuelo Viviana Ferragina (39'12"97) che ha preceduto Patrizia Picardi (ASD

Budokan Portici) (40'04"61) e Alessandra Ambrosio (APD Amatori Atletica Napoli) (40'18"56). Nella classifica a squadre, con 31 società ai nastri di partenza, l'Aeneas Run ha sbaragliato tutte le consorelle imponendosi davanti al Gruppo Sportivo Stufe di Nerone e all'ASD Pozzuoli Marathon. Nelle classifiche per categorie Giovanni Visaggio (SSD Napoli) primo nella M55, Carlo Palumbo (Aeneas Run) nella M60, Francesco Aucelli (G.S. Stufe di Nerone) nella M65, Vittorio Aloi (Aeneas Run) nella M70 e Pasquale Del Prete (Poli Golfo) nella M75. A conclusione le premiazioni con Renato Mazzone presidente Comitato provinciale Napoli del Csi, il vicepresidente, Giovanni Mauriello, il presidente del Centro Zona Pozzuoli, Girolamo Catalano, il presidente onorario, Nunzio Materazzo ed il presidente dell'Aeneas, Antonio Massa. In linea con le attese l'organizzazione tecnica curata dal giudice Giovanni Pelosi della direzione tecnica Csi Provinciale ed il supporto di volontari del servizio civile del Csi Napoli e della cooperativa sociale Ifocs.

Silvia Moio



Foto di Nando Panico

► Molte novità con il PON Cultura e Sviluppo: interventi per valorizzare il patrimonio di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida

«I Campi Flegrei? Un diamante grezzo»

Come far diventare attrattore turistico un'area caotica: recuperi, percorsi, luci e interscambi

È stato presentato, nel corso della manifestazione Cultura Crea al Rione Terra, il Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo" 2014-2020, destinato a 5 regioni del Sud Italia - tra cui la Campania - per promuovere interventi di valorizzazione culturale e turistica del territorio con il sostegno alla filiera imprenditoriale collegata al settore. All'incontro erano presenti la nuova direttrice del Parco Archeologico dei Campi Flegrei Adele Campanelli, i rappresentanti dei Comuni di Pozzuoli, Monte di Procida e Bacoli, il sottosegretario al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo Antimo Cesaro, gli operatori economici locali interessati. Molte le novità per i Campi Flegrei, con l'annuncio di numerosi interventi - anche strutturali - atti a migliorare la fruibilità del notevole patrimonio archeologico: infatti, nonostante la Regione Campania l'abbia da tempo identificato come uno dei grandi attrattori turistici regionali, il territorio si presenta ancora oggi come un diamante grezzo, ovvero un

possibile volano culturale, ma poco sfruttato e poco curato. Nello specifico, gli interventi del PON "Cultura e Sviluppo" si focalizzeranno soprattutto nei territori di Bacoli e di Pozzuoli, comuni cardine del Parco archeologico dei Campi Flegrei, non solo perché geograficamente sono situati al centro dell'area, ma anche perché beneficeranno della maggior parte dei fondi visto il gran numero di beni culturali presenti. Per Pozzuoli, previsti un parcheggio in via Vecchia Vigna (nella zona archeologica di via Antiniana), la risistemazione della strada tra via Vecchia Campana e la Necropoli di via Celle, la creazione di un parcheggio di interscambio nella zona de La Schiana, per collegare il percorso naturalistico del Lago d'Averno, la Grotta di Cocceio e l'Acropoli di Cuma. Percorsi e pedonalizzazioni per la fruizione della Grotta di Cocceio, il Macellum, lo Stadio di Antonino Pio, Arco Felice vecchio, la via Puteolis-Neapolim e le necropoli di via Celle e di San Vito. Sarà recuperato il percorso naturalistico da via Montenuovo Licola Patria al



Lago d'Averno con l'intero circumlago. L'Anfiteatro Flavio, infine, grazie alla realizzazione di duemila posti a sedere diventerà un'arena spettacolo permanente. Per Bacoli, invece, gli interventi si baseranno sulla messa in rete dei segmenti urbani di Cuma-Fusaro-Bacoli, attraverso il completamento del percorso ciclo-pedonale del Lago Fusaro con l'Anfiteatro Cumano e la realizzazione di un'area di sosta a Cuma (punto di partenza per un futuro collegamento con il percorso nella foresta di Cuma e quindi del parco archeologico di Cuma). Annunciati, inoltre, il recupero della galleria dismessa della vecchia ferrovia cumana tra Fusaro e Baia, garantendo il collegamento pedonale tra il sito



borbonico e l'insenatura di Baia - con una area di sosta apposta che liberi la banchina di Baia dalle auto; un intervento di ripavimentazione e nuova illuminazione nel centro storico di Bacoli che garantisca il collegamento, in unico percorso visivo riconoscibile, la Piscina Mirabile, le Centro Camerelle, la Tomba di Agrippina. Cantieri in arrivo, infine, anche al Castello di Baia per il completamento ed il restauro di alcune sezioni del Museo Archeologico dei Campi Flegrei (nelle foto), con nuovi percorsi e nuove aree espositive.

sdo

Gli avvocati flegrei riprendono la battaglia per il giudice di pace



Il Sindacato Forense Puteolano, la storica associazione degli avvocati del comprensorio flegreo, riparte con un nuovo direttivo e un nuovo segretario.

Difatti da pochi giorni si è insediato il direttivo composto da Michele Costigliola, Teresa Scotto di Luzio, Renato Lugli, Nunzia Nigro, Immacolata Carandente Tartaglia, Nicola Bellanca, Gennaro De Luca, a seguito delle elezioni dello scorso settembre.

Il nuovo segretario è una donna, Nunzia Nigro di Monte di Procida, che ha spiegato a Segni dei Tempi quali saranno i primi obiettivi della associazione: «Intendiamo realizzare una vera e propria anagrafe dei colleghi avvocati e praticanti che operano sul territorio flegreo, al fine di favorire la conoscenza reciproca, la cooperazione tra professionisti, oltre che la creazione di una rete di relazioni pubbliche che riconoscano l'Avvocatura come un interlocutore privilegiato nella ricerca delle soluzioni ai problemi della cittadinanza».

«Accanto a questo - annuncia il nuovo segretario - intendiamo rilanciare la questione della chiusura dell'Ufficio del Giudice di Pace di Pozzuoli (nella foto cancello d'ingresso), perché non ci rasse-

gniamo all'idea che la zona flegrea abbia perso questo importante presidio di legalità sul territorio».

Quanto poi alle iniziative che più riguardano i professionisti, il nuovo segretario precisa: «Riporteremo sul territorio i convegni organizzati dal Sindacato Forense Puteolano in collaborazione e sinergia con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e delle altre associazioni forensi ai fini della formazione professionale permanente, cui sono tenuti gli avvocati; promuoveremo incontri culturali e sulle sfide dei nostri tempi, cercando di capire e di offrire soluzioni concrete».

Insomma, le sfide non mancano e nemmeno la determinazione ad affrontarle, c'è da augurarsi sinceramente che il Sindacato riesca nella sua missione; nell'attuale momento storico solo con il contributo di tutte le componenti della società civile si può sperare in un rilancio della nostra collettività.

Salvatore Cardito

La storia. A via Consalvo un medico a misura di famiglia Con “La città di Pulcinella” in cerca della vera salute

C'era una volta un medico di famiglia come quelli di una volta, che prima di prescriverti un'indagine strumentale, e mentre ti visitavano, si interessavano anche di te come persona. **Ciro Brancati** è uno così. A via Consalvo accompagna tante famiglie e lo fa a modo suo. Un modo che dovrebbe essere semplicemente naturale. «L'Organizzazione mondiale della Sanità è chiara nel definire la salute non nell'assenza di malattia - esordisce subito netto - ma nel vivere dignitosamente la propria vita. Diversi studi dimostrano che il Sistema Sanitario di un Paese, buono o cattivo che sia, incide per l'11% sulla salute di una persona. Tra le altre percentuali, il 50% è dato dal benessere sociale: stare insieme, vivere all'aria aperta, usufruire di trasporti accessibili, nutrirsi di cibo salutare e altro». Va bene, verrebbe da dire, bellissima e condivisibile teoria, ma cosa vuol dire nella pratica? Per esempio la maratona per over 65 “Mille passi per la salute” organizzata qualche tempo fa alla Mostra d'Oltremare, ma non sembra essere solo questo il punto. «Io sono un medico» ricorda. «Sono convinto che i medi-



ci debbano avere non un approccio clinico, ma culturale e sociale. Per questa mia convinzione, credo che le persone debbano essere informate per poter vivere bene. Per questo nel corso degli anni ho organizzato diversi convegni che fossero medici, ma alla portata di tutti, sulle vaccinazioni o sul problema dei rifiuti. Mi ricordo che all'epoca dell'emergenza si discuteva se fosse necessario lasciare Napoli, ma diverse persone invece cominciarono a darmi una mano». A sostenere le iniziative di Brancati c'è l'associazione che ha contribuito a fondare “La città di Pulcinella” che è cambiata nel corso degli anni. Oggi la priorità è sempre la stessa: la salute. La salute attraverso l'informazione. Quello che forse si è affinato è il canale: «Nel corso degli anni hanno funzionato di più

le iniziative che mettevano al centro le emozioni. Se le persone si lasciano coinvolgere da questo punto di vista, poi accoglieranno più in profondità le informazioni fondamentali cercando di tradurle in un cambiamento del proprio stile di vita. Così il progetto “Core napoletano” si concluse con un musical a cui parteciparono tutti, medici e pazienti». Successivamente è nato il cineforum “Al cinema con il medico di famiglia” in cui, attraverso la potenza delle storie si riflette e si dibatte sulla salute, sulle case farmaceutiche, sulla necessità di prenderci cura di noi visto che abbiamo occhi con la volontà di vedere. «In questa attività è di grande importanza la partecipazione fattiva del professor Armando Sangiorgio, preside del 39° Circolo Didattico “Leopardi”. Il cine-



forum si svolge nei locali della scuola e nonostante le partite del Napoli siano sempre più invasive, noi ce la mettiamo tutta. Eppure non è sempre facile. È necessario convincere le persone che uscire di casa, stare insieme, all'aria aperta, discutere, le farà stare meglio. Ormai c'è assuefazione, ci si lamenta dell'assenza di luoghi di ritrovo, ma si preferisce stare a casa davanti alla tv piuttosto che uscire e, appunto, prendersi cura di sé». C'è da dire che da buon medico di famiglia, quando serve, Brancati fa valere la sua autorevolezza. Nel caso della maratona, per esempio, il suo invito non lasciava spazi: «Tu hê 'a venì, perché te lo dico io!», diceva ai suoi pazienti. Le foto alla fine della maratona, sul sito dell'associazione, mostrano persone felici.

Dino Patierno

**CERCATE LE OPERE,
TROVERETE
LA SPERANZA.**

Scopri i progetti realizzati con i fondi
8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su www.8xmille.it



► Qui Fuorigrotta: l'analisi di un grande quartiere di Napoli che negli ultimi anni si è spostato ai margini della vita cittadina

«Macché centro, questa è periferia»

Il disagio sociale nel racconto dei parroci del Buon Pastore e di San Vitale, sos alle Caritas

Urgenza è la parola che verrebbe da associare a Fuorigrotta sentendo parlare alcune delle persone che ci vivono, quelle che davanti ai propri occhi vedono passare un bel po' di vita. Don Pasquale Di Giglio, con la sua barba lunga, è parroco da sei anni al Buon Pastore e S. Francesco di Paola, ma qui ci è nato e cresciuto e il suo punto di vista riesce a cogliere i sintomi di un lento cambio di pelle che sta rendendo il quartiere meno vivibile. A sentirlo raccontare è come se la crisi di cui sappiamo bene - economica, sociale - qui avesse trovato il modo di rendere tutto più fragile. Don Pasquale non è pessimista né si scoraggia. Addirittura quando timidamente gli si chiede com'è fare il parroco, con tutta la burocrazia che accompagna questo compito, lui subito rilancia dicendo che gli piace fare il prete. Poi, non contento, aggiunge «io sono proprio felice!». Insomma, la barba non gli è cresciuta per noia: solo per dire che nel suo racconto non c'è alcuna vena di pessimismo, ma solo un disincanto utile a raccogliere la sfi-



da. «Il punto di partenza per capire è la difficoltà economica delle famiglie. Ogni mese duecento famiglie si rivolgono alla Caritas parrocchiale: è un numero elevato e preoccupante. Le scuole segnalano un aumento dell'inadempienza, altro segnale che le famiglie vivono un disagio. Le strade sono sporche e le istituzioni, Comune e Municipalità, piuttosto assenti. Aver spostato il Consiglio Municipale a Bagnoli non è stata una buona idea: politicamente può essere visto come un segno di abbandono nei confronti del quartiere». All'interno della parrocchia ce la mettono tutta per essere punto di riferimento, ogni attività di catechesi o di servizio viene curata, seguita e si cerca di fare in modo che

ogni volta in cui le persone hanno "bisogno" della parrocchia possano essere occasioni di incontro personale. A proposito dell'urgenza di cui si parlava all'inizio, don Pasquale racconta come la costante presenza parassitaria della criminalità organizzata stia diventando ancor più opprimente: «Se da un lato è sempre vergognosa l'invasione nelle attività dei banchi del mercato (all'acquisto forzato delle buste di plastica, adesso si è sostituito l'obbligo di acquistare il numero della "lotteria", n.d.r.), da un po' di tempo stanno aumentando le piazze di spaccio e il fatto che dopo le otto di sera ci sia un coprifuoco di fatto facilita ancor di più le attività illecite». A poca distanza c'è la parrocchia più

grande del quartiere, San Vitale. Don Gennaro Leone ha raccolto da un po' di anni l'eredità di don Pasquale Borredon venendo da Monterusciello e si schermisce quando gli si fa notare che non deve essere stato semplice all'inizio: «La difficoltà maggiore che si vive qui è che, pur essendo un centro importante della città, viene percepito come periferia. La gestione della cosa pubblica è carente: il parco qui vicino è abbandonato a se stesso e a ragazzini che ne fanno un uso improprio. Per dirne una, i bar che mettono i tavolini sul marciapiede sono un'occasione di incontro, ma forse qualcosa non funziona se ogni giorno altri spazi di marciapiede vengono destinati a tavolini». Anche San Vitale è più che fattiva nella cura degli ultimi, sia con la mensa («Oggi il 30% sono italiani», dice il parroco) sia con le attività del Centro Ascolto con le docce e l'ambulatorio medico. Alla fine restano l'impegno e la speranza, ma anche la paura che quell'urgenza non sia sentita come tale da chi dovrebbe, forse perché abituati a una lunga emergenza.

All'Immacolata il progetto del parroco-ingegnere

Se don Pasquale e don Gennaro riescono a dare una descrizione del quartiere grazie al tempo che ci passano, poco distante c'è qualcuno che dovrà conoscere bene la nuova realtà e dovrà farlo dalla posizione di parroco. Don Alessandro Scotto è parroco a Santa Maria Immacolata dallo scorso settembre e viene dalla sua esperienza di viceparroco al Monte di Procida, e non è poco. «Ovviamente il parroco ha un ruolo particolare, ma in parrocchia si dividono i compiti e le responsabilità. Fare il parroco è solo un aspetto dell'essere prete che è la cosa che più mi piace fare nella mia vita». A supportarlo ci sarà don Enrico, già viceparroco da due anni, oltre a due diaconi che vivono in parrocchia da anni. La domanda che viene naturale porre a don Alessandro riguarda il modo in cui uno come lui pensa di affrontare il nuovo compito. Sì, perché don Alessandro si è prima laureato in Ingegneria e solo dopo è entrato in Seminario per coltivare la sua vocazione. Allora uno si chiede se un parroco ingegnere ha un modo suo di iniziare un percorso. «In effetti una certa forma mentis è inevitabile che ci sia. Anche quando prego o studio la Bibbia tendo ad avere un approccio sistematico. Nel fare il parroco credo che sia fondamentale elaborare un progetto, valutare le priorità, costruire una squadra che possa aiutare e dare importanza agli strumenti giusti, penso alla preghiera chiaramente. Credo che sia giusto e doveroso dare importanza ai bambini, curarsi di loro, anche perché tra qualche anno alcuni di loro potranno aver voglia di rimanere in questa loro casa per dare una mano». Insomma, il progetto è pronto e la voglia di realizzarlo non manca.



**Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI**

**LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com**

Futuro Remoto: boom di visitatori a piazza Plebiscito E la Scienza costruisce un ponte per farsi conoscere

Ben 200.000 visitatori in tre giorni possono considerarsi un grande successo per la XXX edizione di Futuro Remoto che si è svolta dal 7 al 10 ottobre in piazza del Plebiscito. Del resto, se il buongiorno si vede dal mattino, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, il grande successo era già implicito nell'inaugurazione dell'evento, tenuta il giorno prima nella Sala Galileo di Città della Scienza, affollatissima per la lectio magistralis di un "signore della Scienza" quale è Piero Angela. Promossa dalla Fondazione IDIS - Città della Scienza, dall'Università Federico II e dall'Ufficio Scolastico Regionale, in collaborazione con diverse istituzioni e realtà del mondo universitario e scientifico, dopo il successo dell'edizione 2015 (la prima in piazza, dopo il devastante incendio doloso al Museo di Coroglio, che nel 2013 la rese orfana del suo spazio naturale) la manifestazione ha riaffermato, dunque il suo carattere di "Festa della Scienza", portando le tematiche scientifiche all'attenzione del grande pubblico, con una fruizione libera della conoscenza nella piazza più grande e significativa della città. Da sempre, nella piazza salotto di Napoli si fondono e si incontrano contesti differenti, borghesi e popolari (siamo ad un passo dai Quartieri Spagnoli e dal Pallonetto di Santa Lucia) così che "Futuro Remoto", a ingresso libero, ha dato la percezione di un grande evento scientifico fruibile a tutti indistintamente: visitatori venuti apposta, turisti di passaggio, ma anche - e soprattutto - ragazzi dei quartieri popolari. Anzi, lo svolgimento al Plebiscito da un punto di vista squisitamente socio-pedagogico va ben oltre il significato previsto, donando un valore molto più alto al concetto di "costruire". La conoscenza costituisce diffusione di buone prassi, ma nel contesto del sito ha rappresentato anche stavolta la costruzione di "ponti di avvicinamento" verso qualcosa di diverso, finora inesplorato. Del resto, l'evento quest'anno aveva come titolo "Costruire", ossia costruire con la ricerca per innovare il mondo della ricerca stessa, stabilendo nuovi rapporti, connessione di esperienze e realtà



differenti e garantendo il confronto per favorire il progresso delle scienze e delle tecnologie, ma anche - e soprattutto - ponti con cui avvicinare alla conoscenza scientifica utenti di diversa provenienza. Ampio il Villaggio della Scienza per l'edizione 2016: ben 9 isole tematiche (Terra Madre, Corpo e Mente, Il Futuro del Cibo, Smart Cities, Comunico Ergo Sum,

Mare Nostrum, Odissea nello Spazio, Orizzonti Mediterranei, Quarta Rivoluzione Industriale) con allestimenti di laboratori in oltre 6.000 mq. A questo si sono aggiunti grandi conferenze, incontri e dibattiti, ma anche "lezioni in piazza" svoltesi nello storico Gran Caffè Gambrinus, il Cortile d'Onore a Palazzo Reale, l'Associazione Circolo Artistico Poli-



tecnico, il Circolo Ufficiali dell'Esercito, il Circolo Ufficiali della Marina Militare. Al centro della piazza, grazie alla collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, un'enorme installazione di "reazione a catena" attivata due volte al giorno, un laboratorio di fantasia realizzato grazie ad un gruppo di esperti di tinkering: è il metodo di educazione informale nato nel Museo della Scienza di San Francisco che consiste nel combinare materiali di fortuna secondo il proprio estro creativo, capacità e conoscenze, finalizzato a stimolare la riflessione su fenomeni fisici e concetti scientifici come massa, energia, forza, equilibrio, ecc.

Insomma, tre anni fa l'incendio del Museo pareva aver assestato un colpo finale al progetto di Futuro Remoto e della stessa Città della Scienza; oggi invece, visto il grande successo di affluenza di pubblico, ne emerge che la manifestazione in piazza può essere intesa anche come simbolo di rinascita: non a caso si prevede per marzo 2017 la riconsegna al pubblico, nell'area originaria di Coroglio, del grande Planetario e dei nuovi spazi espositivi di Corporea, nell'attesa di riavere la piena disponibilità anche del Museo della Scienza.

Simona D'Orso

